

Master
 Dove scegli il tuo usato
PUNTO 55 SX '94
FIESTA A/C '95
DELTA 1.8 A/C '95
 Via Cassina, 257 Tel. 2754810

Roma

Unità Venerdì 29 settembre 1995
 Redazione
 via de Due Macelli 23/13 00187 Roma
 tel. 06 996 284 5/6/7/8 fax 06 95 232
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 18

Master
 Dove scegli il tuo usato
THEMA 1.6 '91
PANDA 1.0 CLX '94
BMW 320i '91
 Via Cassina, 257 Tel. 2754810

Oggi autobus a rischio per gli scioperi del Cobas di Atac e Cotral

Oggi i Cobas di Atac e Cotral incroceranno le braccia. Uno stop che non bloccherà il servizio del trasporto pubblico, visto che ieri la Cni, Confederazione nazionale dei lavoratori, che aveva aderito allo sciopero, ha deciso di rimanere sui suoi passi. Pur condividendo sotto certi aspetti alcune motivazioni portate avanti dal Cobas, ha ritenuto opportuno revocare la sua azione di protesta, in attesa di studiare meglio l'evoluzione del piano di ristrutturazione dell'azienda municipalizzata, piano che è stato accettato, attraverso un referendum, dal 60% dei lavoratori.

I Cobas, invece, non hanno voluto sentire ragioni e hanno confermato per oggi la loro azione di protesta, che interesserà tre turni, mattina-pomeriggio-sera. La prima parte dello sciopero andrà dalle otto e trenta alle undici, poi dalle dodici e trenta alle quindici e infine nella serata, dalle ventuno alle ventiquattro. Tutto questo comporterà disagi, ma non dovrebbe paralizzare la città. Infatti, se l'astensione dal lavoro sarà totale, il servizio urbano subirà soltanto delle ripercussioni, che consistiranno in tempi di passaggio più lunghi tra un mezzo e l'altro. Naturalmente lo sciopero del Cobas influirà su tutti i mezzi di trasporto pubblico, da quello urbano ed extra urbano su gomma, delle metropolitane A e B, dai treni in concessione Roma-Pantano e Roma-Viterbo.



Fermate dell'autobus, alla stazione Termini, deserte per lo sciopero

Il Senato, esclusa la Lega nord, approva una mozione di appoggio

Olimpiadi a Roma Un nuovo «salto» verso la candidatura

NEBO CANETTI

Deciso passo avanti per la candidatura di Roma ad ospitare le Olimpiadi del 2004. Il Senato ha approvato a grande maggioranza una mozione di appoggio alla domanda del Campidoglio presentata da tutti i capigruppo esclusa la Lega nord e illustrata dal progressista Antonello Faloni. Ci sono volute tre sedute per giungere a questo risultato a causa dell'ostrosità del Carroccio che in precedenza aveva anche fatto mancare il numero legale.

Il governo rappresentato dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Lamberto Cardia ha ribadito il pieno appoggio alla candidatura capitolina ricordando che lo scorso lunedì è stato insediato un comitato governo-comuni per lo studio delle fattibilità della candidatura olimpica che ha già preso in esame il dossier preparato dal Comitato olimpico e che tornerà a riunirsi il prossimo 2 ottobre per proseguire il lavoro a tempi ravvicinati.

La mozione ha avuto 124 voti a favore (tutti i gruppi esclusa la Lega) 36 contrari (Lombardi e qualche voto sparso) e 5 astensioni.

Nella stessa seduta sono stati esaminati altri due documenti. Un'odg di Fi e An che avanzava la candidatura di Palermo in caso di impraticabilità della richiesta di Roma e che il governo ha accolto come raccomandazione. Ed inoltre un'odg della Lega che metteva sullo stesso piano Roma e Milano. Lo sciando poi al Coni la scelta. Anche in questo caso l'esecutivo era disponibile all'accoglimento come raccomandazione ma il capogruppo del Carroccio Francesco Tabladini ha insistito per la votazione. L'odg è stato bocciato con 79 voti a favore 40 contrari e 56 astensioni (al Senato l'astensione viene conteggiata come voto contrario).

Il termine ultimo per la presentazione delle candidature al Cio è stato stabilito al 10 gennaio 1996. Roma avrà temibilissimi concorrenti come Città del Capo e Pechino. Altre città in lizza sono Rio de Janeiro, Siviglia, Boston, Istanbul, San Pietroburgo, Buenos Aires, San Juan de Portorico, Stoccolma, Chicago, Leone. Diventa molto importante a fronte di questa agguerrita concorrenza il sostegno che alla Capitale italiana è venuto dal governo dal Coni e ora dal Parlamento senza contare l'apprezzamento espresso dallo stesso Presidente della Repubblica.

La notizia dell'approvazione della mozione è stata accolta con

grande soddisfazione dal sindaco Francesco Rutelli. «È un passo in avanti decisivo», ha commentato, «grazie a nome dell'intero consiglio comunale il Senato per questa decisione che ci incoraggia ad andare avanti speditamente nella giusta direzione». Rutelli ha inoltre stemperato la polemica con il capoluogo meneghino. Anzi ha espresso apprezzamento perché l'idea di candidare Milano è stata difesa con molto garbo e misura come un contributo positivo e non come un tentativo di ostacolare la candidatura della Capitale che da oggi può contare su un sostegno nazionale.

Grande soddisfazione pure nel mondo dello sport. Lo hanno espresso il presidente e vicepresidente del Coni Mario Pescante e Bruno Grandi.

Ricordiamo che alla Camera è stata presentata da Gianni Rivera un'analoga mozione sempre per sostenere la candidatura di Roma.

Un osservatorio multiculturale per la didattica

Realizzare un Osservatorio sui temi dell'educazione alla multiculturalità che possa essere di supporto all'attività didattica nelle scuole e alla diffusione di una cultura della tolleranza. La proposta è stata avanzata ieri dall'assessore alle politiche educative Fiorella Farinelli nel corso di un convegno. Presenti tra gli altri, oltre ai rappresentanti di diverse confessioni religiose (cattolica, ebraica, islamica e valdese), il vicesindaco Walter Tocci, il ministro della Pubblica Istruzione Angela Giallachino e l'addetto alla cultura dell'Ambasciata del Canada, Marc Cousineau. Durante l'incontro si è sottolineato come la presenza a Roma del più alto numero di immigrati rispetto alle altre città italiane (1,80 milioni regolari e almeno altrettanti irregolari) rappresenti una grande opportunità di ricchezza sul versante della crescita culturale. Tuttavia vi sono ancora grandi resistenze all'integrazione fra le diverse culture e sono in aumento i pericoli dell'intolleranza che rischia di trovare terreno fertile soprattutto fra i più giovani. Di qui l'impegno di porre al centro delle iniziative il mondo delle scuole con progetti legati alla multiculturalità.

Bollo auto, nessun aumento

E la Regione presenta un bilancio in pareggio

Nessun aumento del bollo auto e pareggio dei conti già con il bilancio '96. Queste le indicazioni della Giunta regionale contenute nel documento di assestamento presentato ieri dall'assessore Angiolo Marroni. I fondi da impegnare entro la fine dell'anno sono destinati al sostegno dell'occupazione, all'ambiente e ai servizi sociali. Si tratta di oltre 11 miliardi ripartiti con una operazione di recupero delle spese di funzionamento dell'amministrazione

LUCA BENIGNI

La Regione Lazio non aumenterà il bollo auto e i suoi traballanti conti potrebbero perdere il terreno segno rosso e raggiungere il pareggio all'inizio del '96. Operazione non sembra tra le più facili visto che il deficit è di oltre mille e trecento miliardi ma l'assessore al bilancio Angiolo Marroni ieri in occasione della presentazione del documento di assestamento con il quale di norma si opera una redistribuzione delle risorse disponibili e da impegnare entro la fine dell'anno ha detto che si tratta di un sogno con molte probabilità di avverarsi.

Concretissima invece la decisione della Giunta guidata da Badaloni di non applicare un ulteriore aumento sulla tassa di circolazione. «La proposta», ha spiegato Marroni, «era stata avanzata dagli uffici esecutivi ma per ritenuto di non tenerne conto considerato anche che un aumento è già previsto dalla leg-

ge finanziaria».

Chiuso così il capitolo «entra te» e fatto tirare un sospiro di sollievo a milioni di automobilisti l'assessore regionale è passato ad illustrare quello relativo alle «uscite».

I settori di intervento sono quelli del sostegno all'occupazione dei servizi sociali della cultura dell'ambiente e dei parchi. In particolare due miliardi sono a disposizione per progetti socialmente utili finalizzati al riempimento di disoccupati e operai in cassa integrazione.

Altri due miliardi saranno invece spesi per sostenere le fasce sociali più deboli e in particolare anziani portatori di handicap e minori. Un miliardo e 400 milioni sono destinati alla cultura. Per l'ambiente previsti 1,5 miliardi necessari alla realizzazione dell'impianto di depurazione per i comuni della valle del fiume Sacco uno dei corsi d'acqua più inquinati della regione.

Altri 130 milioni invece saranno spesi per l'attivazione di un laboratorio per la rilevazione della radioattività nell'aria e 580 arriveranno nelle casse dei parchi regionali per attivare i consorzi e procedere alle assunzioni di personale.

Un altro miliardo viene stanziato per sostenere l'attività delle Comunità montane.

«Sono scelte», ha detto l'assessore Marroni, «che vanno tutte nella direzione di sostenere l'economia regionale e creare nuove opportunità di lavoro. La novità principale di questo documento è comunque costituita dalla data di presentazione. È pronto entro settembre proprio come prevede la legge e questo alla Regione Lazio non accadeva da circa dieci anni». Il risultato di questo anno ha contribuito non poco a creare quel disavanzo che ormai sembra sul punto di essere totalmente recuperato.

«Nel '93», ha detto l'assessore, «il deficit era di 3.432 miliardi. L'anno scorso era stato ridotto di soli 500 miliardi nel corso del '95 invece il rientro è stato di oltre 1.600 miliardi. Ora di miliardi ne mancano all'appello solo 1.300. Ma abbiamo la fondata previsione di un imminente raggiungimento del pareggio già in sede di presentazione del bilancio '96 ed è una condizione indispensabile per restituire alla Regione il suo ruolo di programmazione».

Rutelli: «Non aumenteremo gli estimi» Badaloni: «Manca il federalismo fiscale»

Quali sono gli effetti della manovra sulle autonomie locali? Ieri si sono rincorsi i commenti a caldo. Senza entusiasmo e con molte critiche. La nuova legge finanziaria determina un «panorama disastroso per i Comuni», il sindaco Francesco Rutelli, intervenendo ieri all'assemblea di quartiere della Magliana non ha usato mezzi termini. «Si riducono i trasferimenti ai Comuni, compresi quelli ai trasporti, con conseguenze negative sull'Atac. Si è imposta una tassa sui rifiuti che graverà sui cittadini e i cui introiti, però, non andranno al Comune ma allo Stato e alle Regioni. Gli aumenti delle rettificazioni dei dipendenti comunali sono giusti, ma non si è tenuto conto della capacità delle amministrazioni a farvi fronte». Secondo Rutelli, inoltre, sono «assurdi» gli aumenti degli estimi catastali decisi come mezzo per far fronte alle esigenze finanziarie dello Stato. A questo proposito ha annunciato: «Noi non metteremo in pratica aumenti degli estimi catastali perché siamo contrari a scaricare maggiori oneri sui cittadini così come abbiamo già ridotto l'Ici dello 0,2 per cento».

Sulla finanziaria Diabò critico anche il presidente della Regione Piero Badaloni: «La mia sensazione è che anziché dare l'avvio a un reale federalismo fiscale si voglia in realtà, da una parte, togliere risorse alle regioni e dall'altra passare il cenno di tasse impopolari». Il presidente ha aggiunto: «Come istituzione siamo disposti a fare un patto fiscale con i cittadini se si tratta di risorse aggiuntive finalizzate alla soluzione di emergenze drammatiche. Ma se questo non ci è consentito, non vedo perché si pubblicizzino tante certe misure come l'attuazione dell'autonomia fiscale delle regioni, quando non è così. A mio giudizio, parere positivo si deve dare invece ad un altro versante della finanziaria di cui si parla poco: l'impegno del governo a completare il passaggio delle deleghe su fronti strategici fondamentali come turismo, beni culturali, edilizia residenziale, trasporti. Però queste deleghe devono essere accompagnate dalla previsione delle relative risorse».

Partito ieri il controllo. Badaloni-Michelini conta al «ralenti»

Scheda su scheda guerra delle nulle

Una lotta scheda per scheda. È partito ieri a Rieti il controllo delle 120 mila nulle contestate da Alberto Michelini. Sulle tre e mezza alle 22 ne sono state vagliate solo 60. «Sia chiaro qui non attribuiamo i voti all'uno o all'altro», ha spiegato il presidente della sezione del Tar Falcone che insieme alla dottoressa Cortese, delegata del prefetto è arbitro della contesa. Risultato della prima seduta 13 schede nulle a favore di Badaloni 11 di Michelini.

DAL NOSTRO INVIATO
CARLO FIORINI

RIETI. Un braccio di ferro scheda per scheda. Un lungo lunghissimo tavolo al piano terra della Prefettura. Intanto la prima seduta ha verificato le schede relative a quattro sezioni su settanta di Comune di Rieti. Risultati: le contestazioni di schede nulle a favore di Alberto Michelini sono state undici mentre quelle a favore di Piero Badaloni sono state tredici.

Ma va spiegato che quella che andrà avanti per qualche giorno a Rieti e poi via via nelle altre provin-

ce del Lazio non è l'attribuzione delle schede nulle. Si tratta solo di una prima selezione. Le schede scelte in questo primo spoglio verranno poi spedite a Roma e solo a quel punto il Tar si riunirà per attribuirle. Lo hanno spiegato ai giornalisti gli arbitri di questo match reatino: il consigliere del Tar Pietro Falcone e la dottoressa Luisa Cortese delegata dal prefetto di Rieti. «Io parlo solo della Lazio e della Pareti. Se volete sapere come procederemo», dottoressa Cortese spiega, «le ha scernuto Falcone ricordando le polemiche sollevate da alcuni suoi dichiarazioni di qualche giorno fa interpretate da alcuni parlamentari Verdi come partigianeria pro Michelini. «Non non attribuiamo nulla», ha detto la dottoressa Cortese. «Dobbiamo semplicemente mettere da parte le schede attribuiti al corso di Michelini o quelle attribuiti al corso di Badaloni». E Falcone ha

confermato che questo primo round è una prova di resistenza del corso di Michelini. Il corso che non è stato ancora ammesso dal Tar. «Insomma non è affatto detto che le schede messe da parte qui a Rieti e nelle altre province vengano poi assegnate. Sono semplicemente le schede che i legali di Michelini chiedono che vengano loro assegnate». Ha detto la consigliera regionale Giulia Rodano che in quanto eletta nella quota maggioritaria di Badaloni è ammissa ad assistere allo spoglio.

Gli avvocati che difendono Badaloni si sentono sicuri. Domenico Davoli non ha dubbi. Nel suo corso ripete Michelini ha indicato dodici casi in cui ritiene che le schede siano state annullate ingiustamente. Ha indicato ad esempio in cui c'è scritto Berlusconi e poi c'è il croce sul suo nome. Un caso in cui la scheda è evidentemente nulla. E secondo gli avvocati se pure riuscissero a giungere a Roma per lo spoglio finale schede come questa verrebbero comunque annullate.



Piero Badaloni



Alberto Michelini

Prima di aprire le buste, gialle con le schede, nulle e due, si firmano i documenti di avvocati si sono contrattati sulle procedure da seguire. I difensori di Badaloni hanno contestato il fatto che sul tavolo insieme alle schede non erano verbali. Loro avrebbero voluto gli indizi per dimostrare che il corso di Michelini

ha basi poco solide. «Sono state indicate alcune sezioni in cui non c'era neanche una scheda nulla», ha spiegato Davoli. Ma Falcone ha respinto la richiesta di sospendere le operazioni in attesa dei verbali e così si è dato l'via all'apertura delle buste. In poi ci si è accorti che tra le nulle ci sono schede valide per la parte proporzionale e che però potrebbero essere già state attribuite. Come comportarsi? Gli avvocati di Badaloni chiedono al Tar di chiarire.

Spallanzani

L'assessore: «Per ora resta in azienda»

Per adesso lo Spallanzani resta nell'azienda Nicholas Green solo in una fase successiva e neanche troppo lontana potrà trasformarsi in un istituto di ricerca e cura a carattere scientifico. L'annuncio è stato annunciato ieri in commissione sanità dall'assessore regionale alla sanità Lionello Cosentino durante un'audizione del direttore generale dell'azienda Giovanni Tosi. Cosentino ha spiegato che la prima attivazione dello Spallanzani ha previsto l'assunzione di 240 posti. Il primo sarà approvato la prima settimana di ottobre. La prima sezione sarà quella di ricerca e di approfondimento sulla cura dei tumori. Per il resto i progetti di ricerca e di cura si posaranno messa a punto.